

Derdeba

Das komplette Angebot im Kino, Fernsehen und auf DVD/Blu-ray Für jeden Filminteressierten unverzichtbar: Auch für das Jahr 2012 bietet das Filmjahrbuch für jeden Film, der in Deutschland und der Schweiz im Kino, im Fernsehen oder auf DVD/Blu-ray gezeigt wurde, eine Kurzkritik und zeigt mit klaren Maßstäben inhaltliche Qualität und handwerkliches Können. Die Rubriken Die besten Kinofilme, Sehenswert 2011 und schließlich die Prämierung von rund 50 besonders herausragenden DVD-Editionen (der Silberling der Zeitschrift film-dienst) machen Lust, den einen oder anderen Film kennenzulernen oder ihn erneut anzusehen. Das Jahrbuch 2012 trägt der steigenden Zahl von Blu-ray-Editionen in einem eigenen Besprechungsteil Rechnung. Ein detaillierter Jahresrückblick lässt Monat für Monat die besonderen Ereignisse des vergangenen Filmjahrs Revue passieren. Der Anhang informiert über Festivals und Preise. Zugabe: Mit dem Kauf des Buches erwirbt man für sechs Monate die Zugangsberechtigung für die komplette Online-Filmdatenbank des film-dienst im Netz mit über 73.500 Filmen und 240.200 Personen und somit Zugang zu allen Kritiken und Hintergrundinformationen. Ein special in dieser Ausgabe ist Martin Scorsese gewidmet. Die Riddimbaker Collection enthält 50 Stücke für

Perkussionsensemble. Inspiriert von der Djembemusik aus Westafrika und anderen Perkussionsmusikstilen aus aller Welt hat Daniel Giordani hier eine Serie von spannenden Rhythmen komponiert. Sie sind für ein Ensemble aus Djemben, Dunduns und Smallpercussions arrangiert. Das Buch ist für alle Djembespieler geeignet, die neue Rhythmen in verschiedenen Schwierigkeitsgraden für ihre Trommelgruppe suchen und an interessanten polyrhythmischen Stücken arbeiten möchten.

Why do religious communities remember some events and not others? Why do some kinds of music find a continuing place in worship while others seem to lose their appeal? Why is it that the Islamic tradition is understood so narrowly, even by some Muslims, when in fact it has a broadly textured history of belief and practice? In *Memory, Music, and Religion*, Earle H. Waugh addresses such probing questions while exploring a rich vein of Islam in Morocco—the mystical chanters. In this book, a detailed study of the interplay between memory, music, and religion, Waugh opens new areas of thought, particularly regarding a theme that cuts across religious traditions: the role of memory in religious formation. Since the glorious days of Andalusia, Muslim poetic and musical traditions have found a vibrant home among Moroccan Sufis. Through rituals of dhikr, or remembrance, the old

forms of music and word blend into a new form of worship for today. In this study, Waugh probes the depths of religious memory within Islam and notes the singular importance of memory in comprehending the meaning and styles of music. Showing how the powerful tradition of music nurtures the Muslim soul, Waugh brings new insights to the study of the religious function of memory.

"I have given to this collection of Sketches of Travels and Manners the title they bear, for the reason that the majority of their number have a direct reference to the Hot Climates of the lands in which I have wandered." --P. [ix]

E un libro che pu interessare una molteplicit di lettori, trattandosi di una ricerca interdisciplinare che include un approccio antropologico, etnografico e sperimentale, accanto ad approfondimenti di tipo psicologico, neurofisiologico, medico e terapeutico. Per queste ragioni possono trovarvi utili spunti di riflessione da integrare nella propria professione o nel proprio percorso di formazione musicisti, musicoterapeuti, studiosi di simbolismo, danzamovimentoterapeuti, psicoterapeuti e tutti i professionisti delle relazioni d aiuto, insegnanti, danzatori, ricercatori su tematiche inerenti gli stati di coscienza, l uso dell immaginario, della musica e del movimento per la promozione del benessere personale. E una ricerca esaustiva ed unica nel suo genere in Italia e all estero, capace di dimostrare con una ricca casistica l efficacia dell uso del tamburo nella promozione del benessere personale e sociale. Questo libro approfondisce l'uso del tamburo in ambito terapeutico e rituale, per facilitare stati di coscienza altri, cio? non ordinari, modificati, espansi. In quali

contesti il tamburo ? protagonista di riti terapeutici e di trance? Perché il tamburo, più di qualunque altro strumento musicale, riveste questo ruolo? Quali elementi culturali, sociali e psico-fisiologici accompagnano la manifestazione della transe indotta dal ritmo di un tamburo? E in che modo nella società occidentale contemporanea è ancora possibile usare il tamburo all'interno di pratiche terapeutiche e formative, per espandere la percezione e sviluppare il proprio potenziale espressivo e comunicativo? Questo libro esplora le possibili risposte a queste domande, a partire dalle antiche religioni della Grande Madre e di Dioniso fino alla musicoterapia e danzavimentoterapia contemporanea, passando attraverso sciamanesimo, candomblè, sufi, gnawa, tarantismo, tammurriate campane. Il ritmo del tamburo si rivela così il ponte di connessione fra le molteplici esperienze dell'essere, fino alla schiusura dell'infinito mare della consapevolezza che abbraccia la dimensione del Sacro.

The sacred and musical phenomenon of trance

La transe, che durante il XIX secolo era collegata a esperimenti medianici e ipnotici, è diventata oggetto di ricerche etnologiche. Oggi in Occidente essa non riguarda più solo pochi specialisti e affiora nella nostra società. Tuttavia, l'attuale movimento della transe manca di basi teoriche: può cominciare a costruirle, sostiene Lapassade, se inizia a interessarsi realmente a ciò che accade in altre culture, ritrovando dispositivi, procedure iniziatiche e tecniche nella prospettiva di una ripresa creativa e consapevole delle proprie risorse vitali. La prima parte del libro descrive la genealogia delle varie figure di transe, dalle società primitive fino alle nuove forme di transe metropolitane, passando attraverso il culto di Dioniso, il vodu, il sabba del Medioevo. Nella seconda parte, la transe investe la psicosociologia dei gruppi e la psicoterapia rituale. Infine, la terza e ultima parte presenta gli aspetti principali di un'antropologia della transe e

dell'esperienza di una coscienza "modificata" o "esplosiva", affrontando inoltre il problema dell'eventuale "simulazione" di questo stato "secondo" del corpo e della coscienza. Con uno scritto di Tobia D'Onofrio

Documents the presentations made at an international conference held at Uppsala University in 1992, entitled Islamic art and culture in sub-Saharan Africa.

Spesso liquidati come manifestazioni patologiche, gli stati modificati di coscienza sono diventati nel tempo, oggetto di rigorosi studi scientifici. Georges Lapassade fu tra i primi, negli anni Settanta, a porne le basi teoriche, proprio con questo saggio, introducendo la transe come oggetto specifico di ricerche etnologiche. Uno studio, quello di Lapassade, quanto mai attuale ora che la transe emerge anche nella nostra civiltà, di solito in esperienze liminari di uscita "fuori" di sé, o "al fondo" di se stessi, con il moltiplicarsi di tentativi di partecipazione diretta con il "sacro", di meditazione, di comunicazione con l'universale tramite le droghe psichedeliche, la musica, le tecniche corporee orientali e, talvolta, immersioni nell'irrazionale. Per analizzare e capire la transe, sostiene e sostiene Lapassade, bisogna interessarsi realmente a ciò che accade in altre culture, ritrovando dispositivi, procedure iniziatiche e tecniche nella prospettiva di una ripresa creativa e consapevole delle proprie risorse vitali. La prima parte del libro descrive la genealogia delle varie figure della transe, dalle società primitive fino alle nuove forme di transe metropolitane, passando attraverso i culti di Dioniso, il vodu, il sabba del Medio-evo. Nella seconda parte, la transe investe la psicosociologia dei gruppi e la

psicoterapia rituale. Infine, la terza parte presenta gli aspetti principali di un'antropologia della transe..
International music studies.

Au Maroc la confrérie des Gnaoua s'est constituée à partir de populations originaires d'Afrique Noire, principalement des esclaves et leurs descendants. A vocation thérapeutique, elle réunit des musiciens, des voyantes-thérapeutes et des adeptes dont l'itinéraire passe par la maladie initiatique, puis l'élection par des entités surnaturelles appelées : mlouk. Les pratiques rituelles, initiatiques, divinatoires et thérapeutiques des Gnaoua combinent en un ensemble harmonieux les apports culturels de l'Afrique Noire, au Sud, ceux de la civilisation arabo-musulmane venue de l'Est et des cultures berbères autochtones. Les activités des Gnaoua culminent dans le célèbre rite de possession (derdeba) durant lequel les adeptes en transe sont possédés par des invisibles. Ce rite, animé par des musiciens et des voyantes-thérapeutes, présente des analogies avec le bori des Hausa (Niger), le diwan de Sidi Bilal, algérien, le stambali tunisien, le zar éthiopien et soudanais, mais aussi avec le candomblé brésilien et le vaudou haïtien. This book highlights how the diverse nature of spiritual practices are experienced and manifest through the medium of popular music. At first glance, chapters on Krishnacore, the Rave Church phenomenon and post-punk repertoire of Psychic TV may appear to have little in common; however, this book draws attention to some of the similarities of the nuances of spiritual expression that underpin the lived experience of popular music. As an interdisciplinary volume, the extensive introduction

unpacks and clarifies terminology relating to the study of religion and popular music. The cross-disciplinary approach of the book makes it accessible and appealing to scholars of religious studies, cultural studies, popular music studies and theology. Unlike existing collections dealing with popular music and religion that focus on a specific genre, this innovative book offers a range of music and case studies, with chapters written by international contributors.

Latifa Ben Mansour raconte son enfance à Tlemcen dans les années 50, tel un conte pour enfants.

Das Kino ist der öffentlicher Ort künstlerischer Diskurse zu Menschen bewegenden Fragen, seien es persönliche Entwicklungsperspektiven, Gestaltung gesellschaftliche Umbrüche oder die Suche nach Sinn und Wahrheit im Leben und in der Religion. Wie wird z. B. filmisch das Verhältnis von Islam zur westlichen Moderne reflektiert? Wie setzen sich die christlichen Konfessionen mit Fragen der Sexualität auseinander? Welchen theologischen Beitrag leistet der Film zum Themenfeld "Sterben in Würde"? Dieses lexikalische Werk enthält

Kurzbesprechungen von etwa 1500 Filmen seit 1999. Mehrere Register erschließen die besprochenen Filme nach Sachkategorien, Genres und Regisseuren. Es wendet sich nicht nur an im Bildungsbereich Tätigen, an Filmschaffende und an Redaktionen, sondern auch an Theologen, Religionssoziologen, Kulturwissenschaftler und generell an kulturell Interessierte.

Une première partie est consacrée à la présentation de sept rituels : le candomblé de Bahia, l'umbanda brésilienne, le vaudou haïtien, le ndeup wolof, le

stambali tunisien, la derdeba marocaine et la pizzica du Salente, en Italie du Sud. Puis, une deuxième partie intitulée "analyses comparatives", l'auteur étudie les rapports entre possession spontanée et possession produite, etc.

Dieser Inhalt ist eine Zusammensetzung von Artikeln aus der frei verfügbaren Wikipedia-Enzyklopadie. Seiten: 31. Kapitel: Al-Chidr, Derdeba, Stambali, Aisha Qandisha, Dschinn, Iblis, Huri, Ifrit, Daddschal, Ar-Raqim, Bahamut, Buraq, gh t, Qarin, Haizum, Marid, Zalambur. Auszug: al-Chidr (arabisch, DMG, als Vokalisationen sind auch al- a ir und al- a r zulässig) ist eine stark verehrte und vieldiskutierte Gestalt im Islam. Man kann al-Chidr als fiktive Figur bezeichnen, allerdings wird man damit den Vorstellungen, die allgemein mit ihm verbunden sind, nicht gerecht, denn es war und ist noch heute ein verbreiteter Glaube, dass al-Chidr wirklich existiert und lebt. Verschiedene Formen von Chidr-Verehrung finden sich in fast allen Ländern der islamischen Welt. Der Name der Gestalt wird dabei sehr unterschiedlich ausgesprochen. Bedingt dadurch sowie aufgrund der Verwendung unterschiedlicher Transkriptionssysteme bei der Wiedergabe dieser Sprachen mit lateinischen Buchstaben, sind zahlreiche Schreibvarianten im Umlauf: H z r (Turkisch), Khijir (bengalisch), Kilir (javanisch), Hilir (tamilisch), Khidr, Chidher, El Khoudher, Khodr, al-Jidr, Xezr, Khizar, Chiser, Kzyr usw. Im Englischen wird die Schreibform Khidr favorisiert, die weltweit mittlerweile auch am meisten verbreitet ist. Arabische Inschrift an der Chidr-Moschee von Kataragama in Sri Lanka: "Unser Herr, al-Chidr Ab I- Abb

s, Baly, Sohn des Malk n, Gott spende ihm und unserem Propheten das beste Heil"Die eigentliche Identität Chidrs ist ein ausserst kompliziertes Problem. Durch verschiedene Erzählstoffe, zu denen Chidr in Verbindung gebracht wurde, bestehen Bezüge zu den alttestamentlichen Gestalten Melchisedek, Jeremia, Elija und Elischa. Daneben überschneidet sich im östlichen Mittelmeerbereich die islamische Chidr-Verehrung mit der christlichen Verehrung des Heiligen Georg, und in Iran setzen die Anhänger des Zoroastrismus Chidr mit ihrer Gottheit Soroush gleich...

Fasting during Ramadan is one of the 'five pillars' or religious duties that Muslims must perform and is for many the most important role for women in Islamic practice, revealing the strategies women employ to earn religious merit. Rather than downplaying the role of women in religious practice within dominant Islam, this work shows that female pious acts are essential to the carrying out of religious doctrine and no less important than the special prayers said by men in the mosques.

DerdebaIslamic Art and Culture in Sub-Saharan Africa
Coronet Books Incorporated

[Copyright: 05b14e195fc680694588aa05204dab22](https://www.amazon.com/dp/05204dab22)